

da una chiacchierata di fine inverno 2015

Borgomondo a Chiaravalle • daniela rocco • 2015

Abbiamo scelto di abitare a Chiaravalle dopo aver sognato un luogo speciale (e bello!) in cui vivere, convinti che i desideri, e perfino i sogni, vadano onorati come i patti e le promesse.

Ed è un benessere “rotondo”, “pieno”, il benessere a cui tendiamo. Pensiamo di meritarcelo. Forse, perfino di averne il diritto...

Ciò che possiamo e che dobbiamo fare, perciò, è cercare di costruirlo, non tanto attendere la sua epifania.

Un benessere fatto non certo di consumi o svaghi indotti, frenetici, magari griffati... Ma della libertà di custodire gli spazi in cui viviamo come fossero la nostra casa; per farli più belli e aperti al mondo. Se servirà, per inventarli da zero.

Un benessere che scaturisca dalla possibilità di fare scelte informate e consapevoli in fatto di *beni comuni* e di *convivenza*. In fatto di *cibo*, di *risorse*, di *suolo* e di *scarti da recuperare*. In fatto di *tossine che non si vedono*...

Altrimenti, la libertà di stare, fare, decidere, non è altro che un inganno, un'illusione.

Un benessere che derivi dalla possibilità di esprimere la bellezza e le potenzialità di un quartiere ricco di storia e di spazi verdi che oggi tornano a essere vivibili com'erano forse un tempo lontano.

Perché *Tutto si tiene, tutto è collegato*. E se è vero che “il luogo in cui viviamo ci fa essere le persone che siamo” vale anche il contrario: siamo noi, con le cose che facciamo e che ci raccontiamo l'un l'altro (che rimuoviamo o dimentichiamo) a fare del luogo in cui viviamo ciò che è questo luogo.

Una bella responsabilità!

Perciò, abbiamo cominciato a immaginare, a evocare, a raccontare un quartiere dove albergassero l'arte, la poesia, il cibo buono... Dove la natura e le persone potessero fare la loro parte per non inquinarsi a vicenda, anzi, per alimentarsi con abbondanti e salutari razioni di sperimentazione, di magia, di lavoro!

Ciò che ci preme, tuttavia, non è tanto, o soltanto, fare di Chiaravalle una sosta ristoratrice “via dalla pazza folla”; “un'oasi felice” dove rifugiarsi e dove attrarre turisti temporanei in cerca di bellezza e di pace.

Ci interessa, piuttosto, guardare e fare più in profondità: seminare per una città, per un pianeta e per un futuro sostenibili... Reimparare a pensare e a vivere in modo armonioso... Il che significa anche *insieme agli altri*. In modo che altri possano realizzare le loro aspirazioni. In modo da tenere in vita gli equilibri umani e ambientali, e la diversità che li alimenta, quando è libera di esistere e non emarginata o mortificata.

Ci interessa, soprattutto, riflettere su circoli virtuosi e su gatti che si mordono la coda...

Su quanto sia paradossale, anzi diabolico, cercare rifugio e protezione dal rumore e dall'inquinamento mentre durante i tempi della vita e del lavoro quotidiano compiamo gesti che contribuiscono a produrre proprio quella bruttezza da cui puntualmente fuggiamo.

Ci interessa andare a vedere come sono distribuiti i famosi costi e benefici. Non limitarci al loro semplice elenco... È proprio la loro distribuzione, infatti, a fare la differenza.

Non “costruire una bella zattera”, dunque. Semmai, sperimentare nuove strategie di navigazione perché possiamo resistere ai marosi verso cui di questi tempi ci spinge la corrente.

E, soprattutto, per approdare non solo nei parchi, nei borghi o sulle “isole felici” (non tutti ci vivono o possono raggiungerli facilmente!!) ma su terre, luoghi, città, periferie dove viviamo tutti i giorni, e non solo durante il week end.

Ciò per cui stiamo lavorando con i nostri progetti per Chiaravalle sostenibile (*Chiaravalle ti s-piazza!, soglia monastero, cantieri per un giardino planetario*) è un borgo che possa essere una sorta di “laboratorio a cielo aperto”.

Un “campo di prova” per possibili alternative: un “cantiere” che ci permetta di rispondere, grazie al lavoro e al gioco di artisti, educatori, orticoltori e costruttori di socialità, alle attese materiali e immateriali dei vicini di casa e degli altri milanesi. Di reinterpretare spazi esistenti o sottoutilizzati, di connettere il borgo alle migliori esperienze cittadine, nazionali e non solo, di ripensare e costruire la comunità.

Per questa ragione, come fossimo attori di strada, abbiamo cominciato a fare le prove...

Una cena multiculturale di borgo, una festa del riciclabaratto, spettacoli sul consumo critico...

E poi, mercati contadini come fossero feste, una social street, acquisti di gruppo in vista di un vero Gas (ora in stand by).

Una piazza temporanea per l'estate in un borgo che non ha una piazza, in collaborazione con il Politecnico di Milano, *l'Anguriera di Chiaravalle*, una cena-spettacolo dedicata agli abitanti con la compagnia teatrale *Odemà* e con Anusc Castiglioni, laboratori sul paesaggio, passeggiate alla scoperta delle erbe nostre vicine con Daniela Verbena; convegni, proiezioni, performance teatrali, musica, Live painting... con Isabella Bordoni, Arianna Vairo, Loredana Bugatti, Simone del Baglivo, e tanti altri musicisti

In progetto ci sono un orto e un giardino condiviso, un teatro di paglia, una residenza artistica, workshop d'arte, di ecologia e di intercultura... per essere abitanti veri, e non passanti distratti, e anche più felici.

Quando siamo nati, quando abbiamo dato vita alla nostra *campagna per Chiaravalle sostenibile*, abbiamo guardato per esempio, a Varese Ligure, tra i primi comuni sostenibili “stellati” d'Italia, ma anche alle *Transition town*, agli ecovillaggi, a Friburgo, a Cutiriba... Ai luoghi dove, quando si lavora alla rigenerazione urbana, si pensa sia in piccolo sia in grande... Passando non solo per la lotta al degrado locale e “fisico”, ma anche per la creazione di opportunità capaci di sollecitare sensibilità e competenze.

Il che significa occuparsi di ciò che sta alla radice dei processi disgreganti. Lavorare perché la cultura, nelle sue diverse manifestazioni, abbia lo spazio e il tempo di agire in profondità e fare l'unica prevenzione durevole ed efficace che conosciamo.

Perché, come si dice, “la dimensione sociale, ambientale, culturale ed economica si tengono”: e la salute o la patologia dell'una si portano dietro la salute o la patologia di tutte le altre.

Daniela Rocco | imondidelmondo

www.chiaravallesostenibile.it

www.imondidelmondo.it